



numero degli appartamenti sfitti e, a causa del suddetto frequente avvicendamento, l'onere relativo al riordino degli stessi.

Analoghi fenomeni si verificano nella maggior parte delle altre città d'Italia: difficoltà sempre maggiore nel collocamento delle unità immobiliari, specie negli edifici di più recente acquisto o costruzione, sempre più frequenti ribassi di locali, anche a fitto bloccato, il che indica una tendenza pressoché generale alla saturazione del mercato per la accresciuta disponibilità di unità immobiliari a seguito delle nuove costruzioni e, infine, sempre maggiori periodi di tempo tra la vecchia e la nuova affittanza.

L'unico rimedio per fronteggiare la situazione sembra quello di provvedere alle opportune riduzioni di canone in quegli stabili le cui unità immobiliari sfitte risultino di difficile collocamento, estendendo, naturalmente, la eventuale riduzione anche ai locali occupati, ma che i relativi contratti quinquano a scadenza.

Ciò importa evidentemente una perdita di reddito, ma sempre minore di quella che